



PROVINCIA DI BERGAMO

Affari Generali e Politiche Sociali

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI



2013

Realizzato dall'Istruttore Educativo: **Colella Anna**

PERSONAGGI



RENZO

Lo sposo

Egli è il protagonista del romanzo.

È un **ragazzo coraggioso** pronto a combattere per ottenere ciò che desidera, cioè formare una famiglia con la donna che ama.

È **molto impulsivo**,

infatti quando capisce che Don Abbondio non vuole celebrare il matrimonio, subito si mette in viaggio per chiedere aiuto all'avvocato Azeccagarbugli.

È **molto irascibile**

(si arrabbia facilmente)

infatti quando viene a sapere del complotto di Don Rodrigo vorrebbe vendetta.

È **molto testardo**,

infatti quando Lucia gli dice di non poterlo sposare a causa di un voto fatto, egli non si rassegna e, chiedendo aiuto a Fra Cristoforo, ottiene lo scioglimento del voto.

Ha una **grande forza di volontà**.

LUCIA

La sposa



È una **donna semplice e buona**.

È **fedele** al suo sposo ma anche alla religione.

È **molto sincera**

infatti quando Agnese gli propone il piano per sposare Renzo cogliendo di sorpresa Don Abbondio, ella ne è "sconvolta" perché non vuole sposare Renzo con l'imbroglione.

Lucia è anche **molto umile**.

DON ABBONDIO

È il **curato del paese**.



Egli è una persona **non coraggiosa**, *infatti annulla il matrimonio tra Renzo e Lucia dopo che i Bravi, mandati per conto di Don Rodrigo, lo avevano minacciato.*

È **molto codardo** (*pauroso*)

infatti non ha il coraggio di raccontare a Renzo la verità. Quando Renzo va da lui per sapere perché aveva rimandato il matrimonio, lo allontana da casa sua con delle scuse.



PERPETUA

È la **domestica di Don Abbondio**.

È una **donna fedele** al suo padrone che sapeva ubbidire e comandare a seconda delle circostanze ed inoltre era anche una buona amica per Don Abbondio.

AGNESE Madre di Lucia



suggerisce a Renzo e Lucia un matrimonio a sorpresa; accompagna Lucia in tutte le sue sventure; è ospite al castello dell'Innominato.

DON RODRIGO

È il **signore del paese** in cui vivevano Renzo e Lucia.
È un **uomo molto ricco** e potente.



Don Rodrigo è una **persona prepotente**, *infatti pretende di ottenere tutto ciò che desidera. Egli fa minacciare Don Abbondio dai Bravi affinché il tanto famoso matrimonio tra Renzo e Lucia non venga celebrato.*

È un **uomo egoista** che punta al soddisfacimento dei suoi capricci senza curarsi minimamente della felicità di chi gli sta intorno.

È **arrogante e presuntuoso**. Morirà di peste.

I BRAVI

Servitori fedeli di Don Rodrigo



IL GRISO

Capo dei Bravi

CONTE ATTILIO

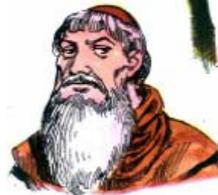
Cugino di Don Rodrigo



Scommette con lui sul fatto che non sarebbe riuscito a prendere Lucia. Il conte Attilio in seguito cercherà di aiutare don Rodrigo andando a Milano per fare in modo che padre Cristoforo non interferisca con la scommessa, anzi cercherà di farlo trasferire. Al termine del romanzo il conte Attilio morirà di peste; proprio nell'occasione del suo funerale don Rodrigo contrarrà lo stesso morbo.

AZZECCAGARBUGLI

Avvocato



FRA CRISTOFORO

È un uomo sulla sessantina d'anni. Il suo vero nome è Ludovico ed è figlio di un mercante. Quando muore il padre egli viene duramente criticato dai nobili della società che non riconoscevano in lui un signore. Stanco di queste continue cattiverie Ludovico aveva più volte pensato di diventare un frate. Un giorno mentre sta camminando su una strada incontra un nobile presuntuoso. Quest'ultimo secondo le leggi della cavalleria avrebbe dovuto cedere il passo a Ludovico, ma non lo fa; così si scatena un duello nel quale il servitore di Ludovico, Cristoforo, rimane ucciso per mano del nobile, che muore a sua volta per mano di Ludovico. Da allora Ludovico decide di entrare in convento per cancellare il suo peccato e decide di assumere il nome di Cristoforo.

Egli è **umile**

infatti cerca in tutti i modi di aiutare i due giovani ed anche il suo prossimo.

È **favorevole al perdono**, ed è contro alla violenza ed alla vendetta, *infatti quando nel Lazzaretto Renzo si arrabbia con Don Rodrigo, Fra Cristoforo lo prega di perdonarlo.*

LA MONACA DI MONZA



Il suo vero nome è Gertrude.

Gertrude è una **ragazza coraggiosa e caparbia** (*testarda*) che non esita ad andare contro la volontà del padre per realizzare i propri sogni.

Ella è anche una **donna superba** e sicura di sé, *infatti mira a diventare una persona importante.*

L'INNOMINATO

Egli ha un'anima cattiva.



infatti viene chiamato da Don Rodrigo che gli affida l'incarico di rapire la bella Lucia. L'Innominato esegue gli ordini, ma poi si pente e chiede aiuto al Cardinal Borromeo il quale dice lui di farsi accompagnare da Don Abbondio al suo castello e di liberare la fanciulla che aveva fatto rinchiudere in una stanza del suo palazzo.



DONNA PRASSEDE

Ricca signora aristocratica

Ospitano Lucia nella loro casa di Milano

DON FERRANTE

Marito di donna Prassede



CARDINAL FEDERIGO BORROMEI

Arcivescovo di Milano



È un uomo **molto intelligente, semplice e leale**. È determinante per la liberazione di Lucia.

È **modesto** ed anche assai devoto,
(*crede molto in Dio*)

infatti quando viene a sapere che Don Abbondio non vuole celebrare il matrimonio lo rimprovera dicendogli che la paura di morire non è una valida scusa e che egli può trovare la forza in Dio.

È umile

*si nota dall'incontro con Lucia, con la gente del paese e con i bambini.
Aiuta la popolazione durante la carestia e la peste.*

Dedica tutta la vita alla carità e allo studio.

IL MESSAGGIO DEL ROMANZO

(cosa ci vuole dire lo scrittore con questo romanzo)

Manzoni vede su tutte le vicende del romanzo una forza grande, quella della **Provvidenza di Dio** che regola gli eventi e che servendosi anche del male o di ciò che può sembrare male, fa il bene.

Tutto il romanzo, infatti, è dominato dalla **presenza di Dio** e, soprattutto, dalla fede, che in Lui e nella Provvidenza, hanno i personaggi "buoni", da Renzo a Lucia a Fra Cristoforo e che scende a toccare anche il cuore dei più cattivi. La Provvidenza permette ai cattivi di fare del male, dando l'impressione che sulla Terra possa vincere la cattiveria. Ma è sempre la Provvidenza, che, al momento giusto, quando tutto sembra andare male, quando sembra che il cattivo stia per vincere, interviene decisa con la sua giustizia e misericordia, sistemando tutte le situazioni.

I "Promessi Sposi" è tutto incentrato sulla **cristiana fede nell'esistenza di Dio**, che è giusto e che consola gli infelici, che premia i buoni e castiga o salva i cattivi.

In particolare, Lucia è molto devota, infatti quando viene rapita dall'Innominato, chiede subito l'aiuto e la protezione di Dio; sarà pronta anche a rinunciare a Renzo dopo aver fatto un voto.

L'AMBIENTE E IL TEMPO

I Promessi Sposi è un **romanzo storico** ambientato in **Lombardia** durante la **dominazione spagnola** tra il **1628** e il **1630**, quindi è un misto di storia e d'invenzione: fatti realmente accaduti fanno da sfondo a personaggi che sono inventati.

Lo Stato di Milano era governato dagli spagnoli. Il governo si rivela debole e incapace di far rispettare le leggi e riduce il paese alla fame, alla confusione: i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e i potenti commettono violenze contro i poveri, sicuri di non venire puniti.

Storici sono anche alcuni personaggi poi ricostruiti da Manzoni e sono: il cardinale Federigo Borromeo, il potente signorotto Bernardino Visconti detto l'Innominato, i rappresentanti del governo spagnolo e la Monaca di Monza.

Frutto dell'invenzione sono i personaggi:

Renzo e Lucia, la madre Agnese, don Abbondio, Fra Cristoforo, Don Rodrigo, Perpetua, Tonio, Gervaso. Inventata è la stessa storia.

LA VICENDA

Il romanzo inizia con una descrizione dei luoghi della storia: il lago di Como, in particolare la zona di Lecco.

Racconta la storia di due popolani (*persone del popolo*) di Lecco, **Renzo Tramaglino** e **Lucia Mondella**. Dovrebbero sposarsi, ma il loro matrimonio è impedito (*non voluto*) dal capriccioso don Rodrigo, che si è innamorato di Lucia e dal poco coraggioso don Abbondio, il prete che deve celebrare (*fare*) il matrimonio, spaventato dalle minacce di don Rodrigo.

Un tentativo (*una prova*) dei due giovani di sposarsi lo stesso, cogliendo di sorpresa il prete, fallisce (*va male*) e così anche il tentativo di don Rodrigo di far rapire (*portare via*) Lucia. Così, per non vivere più queste cose, Renzo e Lucia lasciano il paese e si separano. (cap. I-VIII).

Renzo va a Milano e si trova in mezzo alla rivolta del popolo dell'11 novembre 1628. Senza volerlo si trova coinvolto e viene sospettato di essere uno dei capi della rivolta. Deve fuggire per non essere arrestato e va in un paesino del Bergamasco, fuori dallo stato di Milano, sotto la legge della Repubblica di Venezia (cap. IX-XVIII).

Lucia, intanto, si è rifugiata in un monastero (*convento di suore*) a Monza, da dove viene lo stesso rapita da un signore chiamato l'Innominato, per conto di don Rodrigo. Una volta al castello dell'Innominato, Lucia tocca il cuore del signore, che la libera e la restituisce alla madre Agnese (cap. XIX-XXVI). Dall'ultimo la peste che si abbatte su Milano e che uccide, tra i tanti, don Rodrigo, porta alla soluzione della storia, e Renzo e Lucia possono finalmente sposarsi (cap. XXVII-XXXVIII).

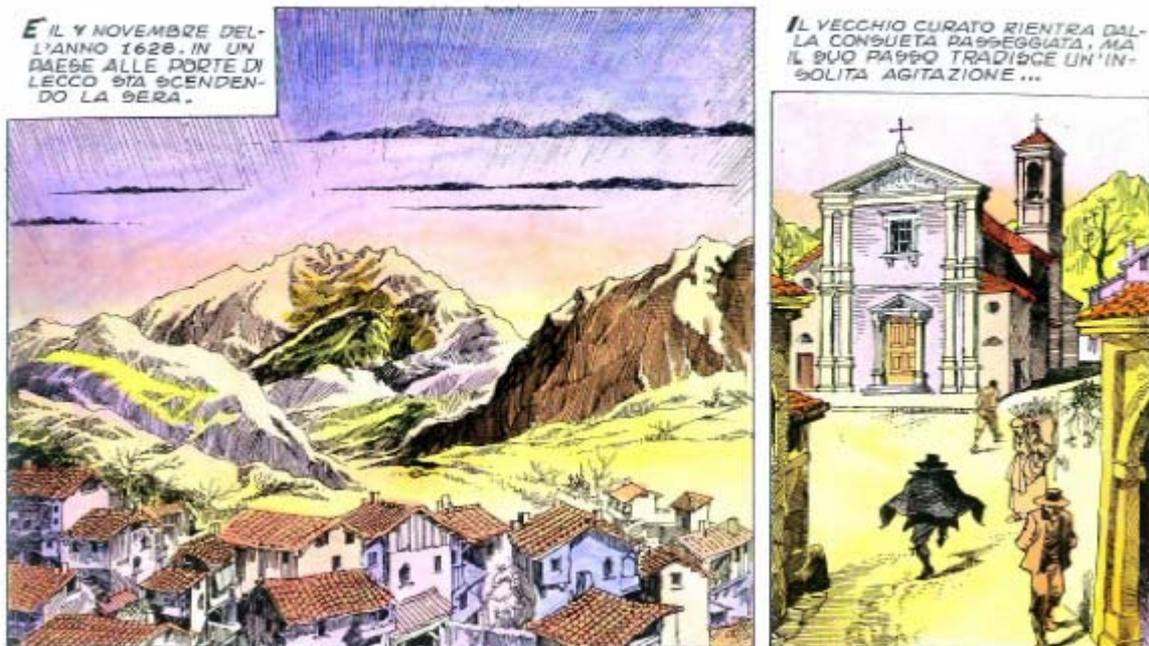
CAPITOLO 1

La sera del **7 novembre 1628**, **Don Abbondio**, il frate di un paesino sulle rive del lago di Como, rientra dalla passeggiata serale. Mentre cammina vede due **Bravi**, due brutti tipi al servizio di un signorotto spagnolo molto potente, Don Rodrigo, che gli comandano di non celebrare il previsto matrimonio tra Lucia Mondella e Renzo Tramaglino.

"In nome del nostro potente padrone, il matrimonio fra Renzo e Lucia non s'ha da fare, né domani, né mai!" dicono i due Bravi.

Don Abbondio, uomo pauroso e servile, promette che non celebrerà più il matrimonio, già fissato; torna a casa e racconta tutto alla sua serva, Perpetua.

Perpetua gli consiglia di dire tutto al cardinale Federigo Borromeo e di chiedere la sua protezione, ma Don Abbondio non accetta i suoi consigli.





VE LO DIRO', MA SOLO SE MI GIURATE DI NON FARE PETTEGOLEZZI... QUESTA VOLTA NE VA DELLA VITA!

LA VITA?! MISERICORDIA!



OHIME! OHIME! A RIPENSARCI MI SENTO MANCARE... VEDETE, STAVO TORNANDO TUTTO TRANQUILLO DALLA MIA PASSESAGGIATA, QUANDO GIUNTO ALL'ALTEZZA DEL TABERNACOLO DEL PURGATORIO...



AHI! AHI! QUEI DUE HANNO L'ARIA DI ASPETTARE PROPRIO ME!



DUE BRAVI, CAPITE? DUE BRAVACCI ARMATI FINO AI DENTI!



SIGNOR CURATO, LEI HA INTENZIONE DI MARITAR DOMANI RENZO TRAMAGLINO E LUCIA MONDELLA?

CIOE'...



LOR SIGNORI SANNO BENISSIMO COME VANNO QUESTE FACCENDE. IL POVERO CURATO NON C'ENTRA... NOI SIAMO SERVITORI...

ORBENE, QUESTO MATRIMONIO NON S'HA DA FARE, NE' DOMANI, NE' MAI!



MA, SIGNORI MIEI... SI DEGNINO DI METTERSI NEI MIEI DANNI... SE LA COSA DIPENDESSE DA ME...

NOI NON VOGLIAMO SAPERNE DI PIU'. UOMO AVVERTITO... LEI C'INTENDE.



NOI SIAMO GALANTUOMINI E NON VOGLIAMO FARLE DEL MALE, PURCHE' ABBIAM GIUDIZIO.

SIGNOR CURATO, L'ILLUSTRISSIMO SIGNOR DON RODRIGO, NOSTRO PADRONE, LA RIVERISCE CARAMENTE.

DON RODRIGO?!



CAPITOLO 2

Il mattino successivo, quando Renzo si reca in chiesa per definire come organizzare la cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi quello stesso giorno, viene a sapere che purtroppo sono nate delle complicazioni e quindi, il suo matrimonio non può essere celebrato. Poi però Renzo, parlando con Perpetua, scopre che Don Abbondio viene minacciato da Don Rodrigo, che si è innamorato di Lucia.

Renzo, disperato, corre alla casa di Lucia.





CAPITOLO 3

Lucia, rimasta sola con la madre e con Renzo, racconta di essere stata avvicinata un giorno da Don Rodrigo e da un altro nobile (il conte Attilio, suo cugino) e aveva sentito i due uomini scommettere tra loro.

Lucia, capito di essere l'oggetto della scommessa, aveva deciso di raccontare tutto a Fra Cristoforo che le aveva suggerito di affrettare le nozze.

Agnese convince Renzo ad andare a Lecco a chiedere aiuto all'avvocato **Azzecagarbugli**.

L'avvocato pensa che sia stato Renzo a commettere un torto, lo scambia quindi per un Bravo. Renzo invece gli dice di essere lui ad aver subito un torto dal momento in cui Don Rodrigo gli ha impedito le nozze con la sua amata.

A questo punto l'avvocato, sentendo il nome di Don Rodrigo, lo caccia in malo modo, senza dargli spiegazioni perché ha paura di Don Rodrigo.

Renzo ritorna a casa deluso e arrabbiato, le due donne cercano di calmarlo e gli dicono che hanno chiesto l'aiuto di Fra Cristoforo. Lucia e Agnese salutano infine Renzo che torna così alla propria casa.



POCHI GIORNI ORSONO, TOR-
NANDO DALLA FILANDA, RI-
MASI INDIETRO DALLE MIE
COMPAGNE, E DON RODRIGO,
CHE PASSAVA DA QUELLE
PARTI IN COMPAGNIA DI UN
ALTRO SIGNORE, CERCO' DI
FERMARM... MA IO AFFRET-
TAI IL PASSO E RAGGIUN-
SI LE ALTRE.



IL GIORNO DOPO, QUEI DUE ASPETTAVANO ALLO STESSO PUNTO
DELLA STRADA; MA IO MI TENNI UNITA ALLE COMPAGNE E DON
RODRIGO NON OSO' FERMARM... PERO' LO SENTII PARLARE CON
L'ALTRO CAVALIERE, E UNA SUA PAROLA MI COLPI'...

SCOMMET-
TIAMO?



AH, DANNATO BIRBO-
NE! MA E' L'ULTIMA CHE
FA, QUELL'ASSASSINO!



NO, RENZO,
PER L'AMOR DEL
CIELO, IL SIGNORE
C'E' ANCHE PER I PO-
VERI, E COME VOLETE
CHE CI AIUTI, SE FAC-
CIAMO DEL MALE?

SENTITE, FIGLIUOLI, IO HO PIU'
ESPERIENZA DI VOI E SO CHE IL
DIAVOLO NON E' BRUTTO QUANTO
LO SI DIPINGE. PER TROVARE IL
BANDOLO DI QUESTA MATAS-
SA CI SERVE IL PARERE
DI UNO CHE ABBA
STUDIATO...



... E SO IO CHI PUO' FARE
AL CASO NOSTRO. ANDATE
A LECCO, RENZO, E CER-
CATE DEL DOTTOR AZZEC-
CA-GARBUGLI... MA
BADATE DI NON CHIA-
MARLO COSI'; E' UN
SOPRANNOOME.



SI', SI'.
LO CONOSCO
DI VISTA.

UN PAIO D'ORE DOPO...

DUNQUE, FI-
GLIUOLO, DITEMI
IL VOSTRO
CASO.

ECCO... VORREI
SAPERE SE A MI-
NACCIARE UN CURA-
TO PERCHE' NON FAC-
CIA UN MATRIMO-
NIO, C'E' PENALE.





CAPITOLO 4

Fra Cristoforo esce dal convento di Pescarenico per recarsi dalle due donne.

Fra Cristoforo, che si chiamava Lodovico, era figlio di un mercante diventato tanto ricco da poter fare una vita da signore. Vergognandosi delle sue origini, fece educare il figlio nobilmente, ma Lodovico, invece, non fu accettato tra i nobili della città che gli rimproveravano continuamente le sue umili origini.

Un giorno una lite con un signore prepotente finì con la morte del suo fedele servitore, di nome Cristoforo. Lodovico, disperato, rispose uccidendo il nobile; poi, sconvolto per le due morti pensò di farsi frate per cancellare la propria colpa: donò tutti i suoi beni alla famiglia del fedele servo e diventò così Fra Cristoforo.

Intanto il frate arrivato alla casa di Lucia e Agnese viene accolto con gioia dalle due donne.



"LODOVICO, INVECE, NON FU ACCETTATO TRA I NOBILI DELLA CITTÀ, CHE GLI RIMPROVERAVANO LE SUE UMILI ORIGINI."



"PER ADEGUARSI AL RUOLO CHE SI ERA SCELTO, LODOVICO SI CIRCONDO DI BRAVI. E UN GIORNO, PER FUTILI MOTIVI, VENNE A SCONTRARSI CON UNO DEI PIU' ARROGANTI SIGNORI DELLA CITTÀ..."



"LODOVICO MIRAVA A DISARMARE L'AVVERSAARIO, PIU' CHE AD UCCIDERLO..."



"CRISTOFORO S'INTROMISE IN DIFESA DEL PADRONE E RIMASE PASSATO A FIL DI SPADA."







OH, PADRE, E' TER-
RIBILE! HO UCCISO
UN UOMO E UN AL-
TRO E' MORTO PER
CAUSA MIA. COME
POTRO' MAI
ESPIARE LA
MIA COLPA?

CHIEDI AIUTO
AL SIGNORE:
T'ISPIRERA'.



ORA SEI UN SERVO DI DIO,
SECONDO L'USO, DEVI LASCIA-
RE IL TUO NOME E PRENDER-
NE UN ALTRO. QUALE
HAI SCELTO?

UN NOME CHE MI RAM-
MENTI PER TUTTA LA VITA
LA COLPA CHE DEVO ESPIA-
RE: MI CHIAMERO' **FRA
CRISTOFORO.**

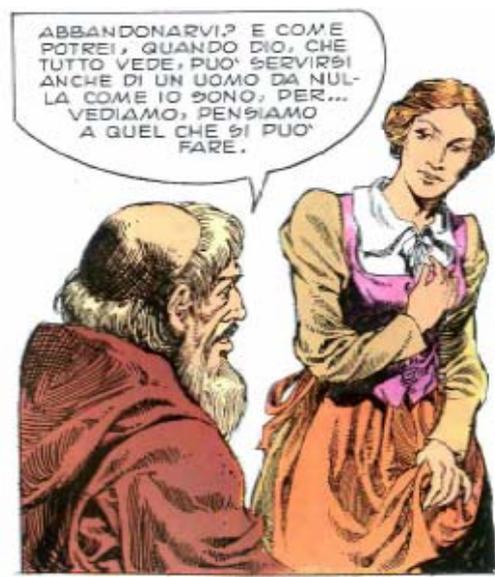
QUESTA, DUNQUE, E' LA STORIA DEL FRATE CHE, QUEL-
LA MATTINA, GIUNGE IN VISTA DELLA CASA DI
AGNESE E LUCIA MONDELLA ...



... E ORA SA
TUTTO, PADRE
CRISTOFORO!

POVERETTE... PO-
VERA LUCIA, DIO
VI HA VISI-
TATE.

NON CI ABANDO-
NERA',
PADRE?



ABBANDONARVI? E COME
POTREI, QUANDO DIO, CHE
TUTTO VEDE, PUO' SERVIRSI
ANCHE DI UN UOMO DA NUL-
LA COME IO SONO, PER...
VEDIAMO, PENSIAMO
A QUEL CHE SI PUO'
FARE.

CAPITOLO 5

Fra Cristoforo viene messo a conoscenza dell'accaduto perciò decide di recarsi da Don Rodrigo per convincerlo a mettere fine alla sua prepotenza. Lo trova a pranzo con il cugino conte Attilio, l'avvocato Azzecagarbugli e alcune persone importanti del paese.

Infine Don Rodrigo, visto che Fra Cristoforo non mostra alcuna intenzione di volersene andare, decide di affrontare subito la seccatura per liberarsene: chiede ai suoi il permesso di assentarsi, si dichiara pronto ad ascoltare il religioso e lo conduce quindi con sé in un'altra stanza.





CARO CUGINO, MI SEMBRA DI VEDERE UNA TONACA. LA FUORI...

OH, PADRE CRISTOFORO, AVANTI, AVANTI, VENGA.



MI PERDONI, MA VORREI RICORDARLE IL MOTIVO DELLA MIA VISITA.

AH, SÌ... SIGNORI, VOGLIATE PERDONARMI.

CAPITOLO 6

Finalmente Don Rodrigo riceve il frate.

Fra Cristoforo accusa e rimprovera Don Rodrigo di perseguire Lucia e gli minaccia la vendetta di Dio.

Fra Cristoforo comunica alle due donne il fallimento della sua missione.

Agnese, quindi, pensa a un nuovo piano di azione per far sposare la figlia con il suo amato e lo propone ai due giovani: bastava che i due sposi si presentassero davanti a Don Abbondio con due testimoni e si autodichiarassero marito e moglie; in questo modo il matrimonio sarebbe stato considerato valido.

Lucia è molto insicura riguardo a ciò perché non voleva unirsi a Renzo con l'inganno; Renzo, invece, contento, esce in cerca dei due testimoni e li trova: sono **Tonio**, a cui promette di pagare un debito che costui ha col curato, e suo fratello **Gervaso**.





CAPITOLO 7

Renzo e Agnese convincono Lucia ad accettare di partecipare al matrimonio a sorpresa ed organizzano il loro piano.

Don Rodrigo e i Bravi organizzano invece contemporaneamente il rapimento di Lucia.



CAPITOLO 8

È la "notte degli imbrogli": i due sposi e i due testimoni si recano di fronte a Don Abbondio, ma prima che Lucia potesse completare la formula di rito, il curato incomincia a gridare chiamando il sacrestano il quale credendo la canonica invasa dai ladri, suona le campane per attirare l'attenzione di tutto il paese. Quando la gente arriva a casa di Don Abbondio egli stesso informa a tutti che il pericolo è scampato.

Nello stesso momento i Bravi di Don Rodrigo trovano disabitata la casa della giovane, quindi falliscono il rapimento di Lucia.

I due giovani e Agnese, avvisati di quanto successo nella casa delle due donne, fuggono dal paese e trovano rifugio nel convento di Fra Cristoforo a Pescarenico dove trovano già organizzata la loro fuga per sottrarsi alle minacce di Don Rodrigo.

Le due donne andranno a Monza, Renzo a Milano; in piena notte si imbarcano e attraversano il lago: è l'addio ai monti di Lucia.

Da questo momento trascorreranno due anni prima che possano ritrovarsi.



IN QUELLO STESSO MOMENTO, AL PALAZZOTTO DI DON RODRIGO...

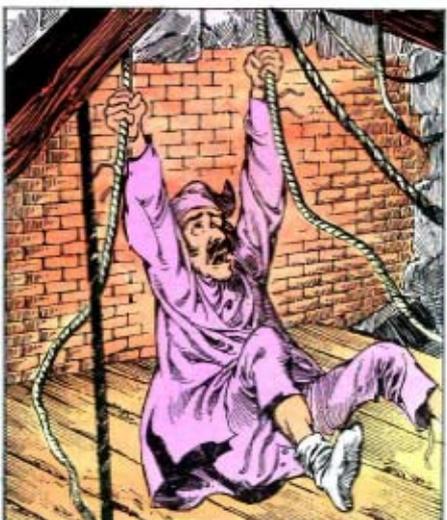


FRATTANTO, IL GRISO E I SUOI BRAVI SONO GIUNTI ALLA CASA DI AGNESE...





QUEGLI URLI SVEGLIANO AMBROGIO, IL SAGRESTANO, NEL SUO STANZINO ATTIGLIO AL CAMPANILE...

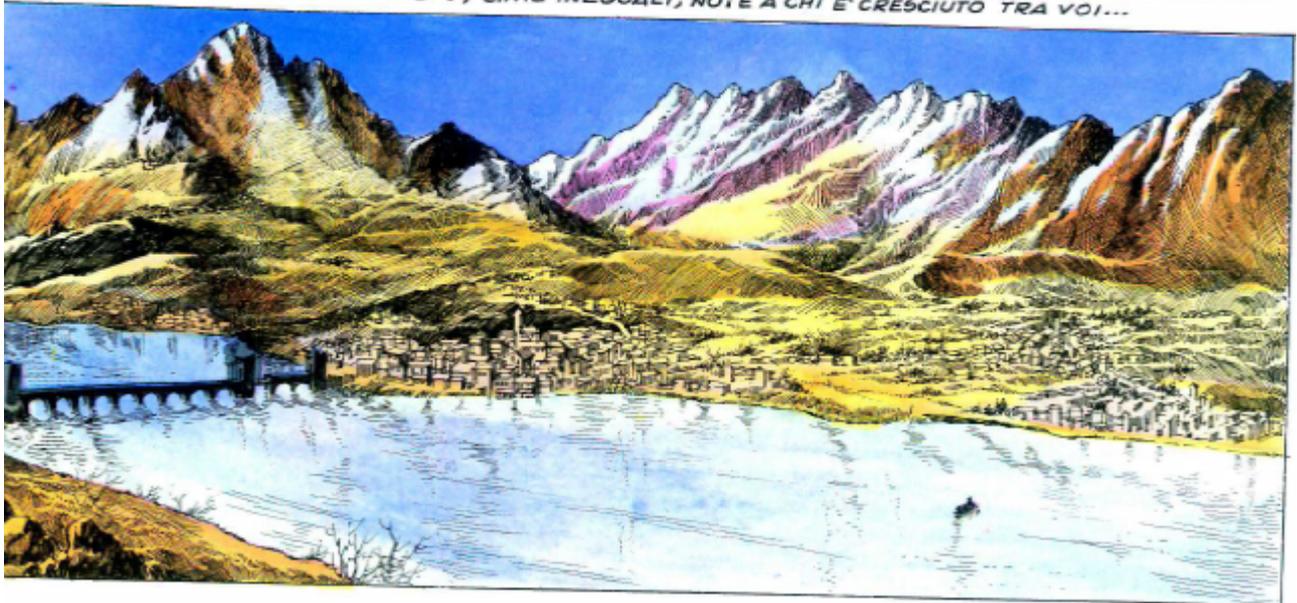


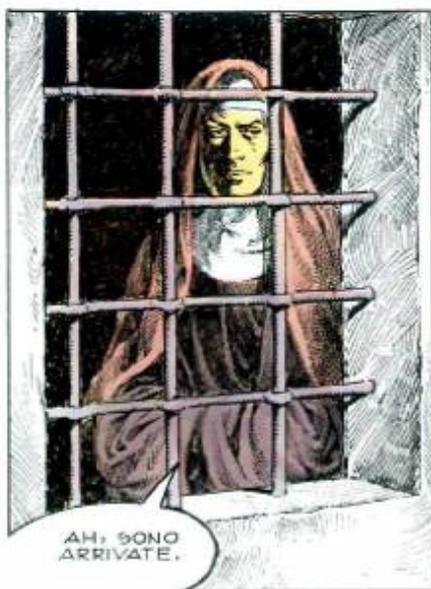


CAPITOLO 9

Renzo, Lucia e Agnese giungono a Monza via fiume e lì si separano. Mentre Renzo prosegue il suo viaggio verso Milano per chiedere ospitalità nel convento della città, le due donne vanno verso il convento di Monza, dove vive una monaca di nobile famiglia. L'aspetto fisico della monaca non è proprio quello di una religiosa e così viene raccontata la storia della monaca di Monza, costretta dal padre a prendere l'abito.

POCO DOPO, COI TRE FUGGIASCHI A BORDO, LA BARCA SI STACCA DALLA RIVA. ADDIO, MONTI SORGENTI DALL'ACQUE, ED ELEVATI AL CIELO; CIME INEGUALI, NOTE A CHI E' CRESCIUTO TRA VOI...





AH, SONO ARRIVATE.



REVERENDA MADRE E SIGNORA ILLUSTRISSIMA, QUESTE SONO LE DUE DOVERETTE DI CUI VI HO PARLATO.

BENE, BENE. E' UNA FORTUNA POTER FARE UN PIACERE AI NOSTRI BUONI FRATI CAPPUCCINI.



CONOSCO IL VOSTRO CASO, LUCIA, MA NESSUNO NE E' INFORMATO MEGLIO DI VOI. DITEMI: VI ERA COSI' ODIOSA LA PERSECUZIONE DI QUEL CAVALIERE?

SIGNORA... MADRE... REVERENDA...



ILLUSTRISSIMA SIGNORA, IO POSSO TESTIMONIARE CHE QUESTA MIA FIGLIA, PROMESSA A UN GIOVANE NOSTRO PARI, AVEVA IN ODIIO QUEL CAVALIERE COME IL DIAVOLO L'ACQUA SANTA...

ZITTA, VOI, SIETE BEN PRONTA A PARLARE SENZ'ESSERE INTERROGATA.

CAPITOLO 10

Gertrude, figlia di un nobile spagnolo, è destinata fin da piccola a vita religiosa. Da piccola non si oppone, ma poi incomincia a ribellarsi perché non le piace la vita del convento.

Il padre ritiene che la ribellione della figlia sia gravissima e la obbliga a farsi monaca. Da quel momento la sua vita cambia: prima era rifiutata dai parenti, ora è circondata di affetto; prima era sola e prigioniera, adesso può fare tutto in libertà.

Comincia la sua vita religiosa e ogni volta che potrebbe ritirarsi non ha il coraggio di farlo. Diventa così monaca, accettando il volere dei suoi genitori. Ella però non è contenta e si dispera. Dopo un po' ha anche una relazione segreta con un vicino, **Egidio**, e per nascondere questo segreto arrivano a commettere un omicidio. La storia della monaca di Monza è conclusa.

Lucia e Agnese vengono accolte da Gertrude con molta generosità. Ma Don Rodrigo prepara già una vendetta.

"ULTIMA FIGLIA DI UN GRANDE PRINCIPE, CHE PER MANTENERE INTATTO IL PATRIMONIO DI FAMIGLIA NELLE MANI DEL PRIMOGENITO, AVEVA DESTINATO GLI ALTRI FIGLI AL CONVENTO, GERTRUDE NASCQUE CON UN DESTINO GIÀ SEGNATO..."



"FIN DAI 6 ANNI, GERTRUDE FU MESSA NEL MONASTERO DI MONZA, PERCHÉ FOSSE EDUCATA E AVVIATA ALLA VOCAZIONE IMPOSTALE. QUI ELLA GODEVA DI MOLTI PRIVILEGI..."



"GERTRUDE PERO' NON SENTIVA INCLINAZIONE PER LA VITA MONACALE, E INVIDIAVA LE COMPAGNE CHE UN GIORNO SAREBBERO USCITE DAL CONVENTO PER FORMARSI UNA FAMIGLIA."



"UN FILO DI SPERANZA LE APPARVE QUANDO, COME VOLEVA LA LEGGE ECCLESIASTICA, DOVETTE TORNARE PER UN MESE IN FAMIGLIA, PER METTERE ALLA PROVA LA SUA VOCAZIONE PRIMA DI PRENDERE I VOTI..."





"MA GIUNTA A CASA, E MANIFESTATI I SUOI PROPOSITI, NESSUNO L'AGGREDI, NESSUNO LA INTERROGO, TUTTI LA TRATTAVANO CON SERIETA' E FREDDENZA, COME UN'ESTRANEA..."



"DOPO CINQUE GIORNI DI PRIGIONIA, ESASPERATA DAL RIMORSO E DEPRESSA PER LA CONTINUA SORVEGLIANZA, GERTRUDE SI ARRESE..."



"OTTENUTA LA SUA VITTORIA, COME FU DOLCE IL PADRE CON LEI..."



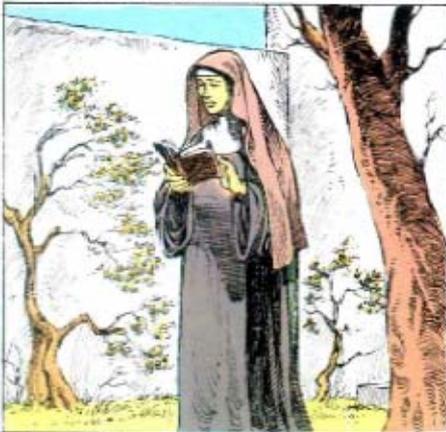
"GERTRUDE, ORMAI, NON AVEVA PIU' SCAMPO. TORNO' AL CONVENTO E, DOPO DODICI MESI DI NOVIZIATO, DISSE QUEL SI', E FU MONACA PER SEMPRE."



"NEL CONVENTO, IL SUO RANGO SI FECE SENTIRE. DIVENNE, PER TUTTI, LA SIGNORA. TRA I TANTI PRIVILEGI, LE FU CONCESSO DI ABITARE IN UN QUARTIERE A PARTE, IL CUI CORTILETTO."

"...ERA ATTIGUO ALLA CASA DI UN GIOVANE OZIOSO E SCCELLERATO, TALE EGIDIO, IL QUALE, AVENDOLA VISTA DALLA FINESTRA, OSO' RIVOLGERLE LA PAROLA."

"LA SVENTURATA RISPOSE:"

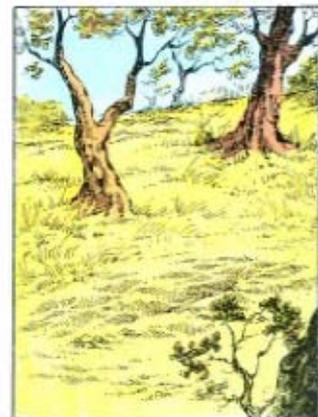


"FU, QUELLO, L'INIZIO DI UNA DISCESSIONE CHE DOVEVA CONDURLA FINO AL DELITTO. UN GIORNO..."

"LEI MI MALTRATTA SEMPRE! MA IO SO QUALCOSA SUL SUO CONTO... E UN GIORNO PARLERO!"

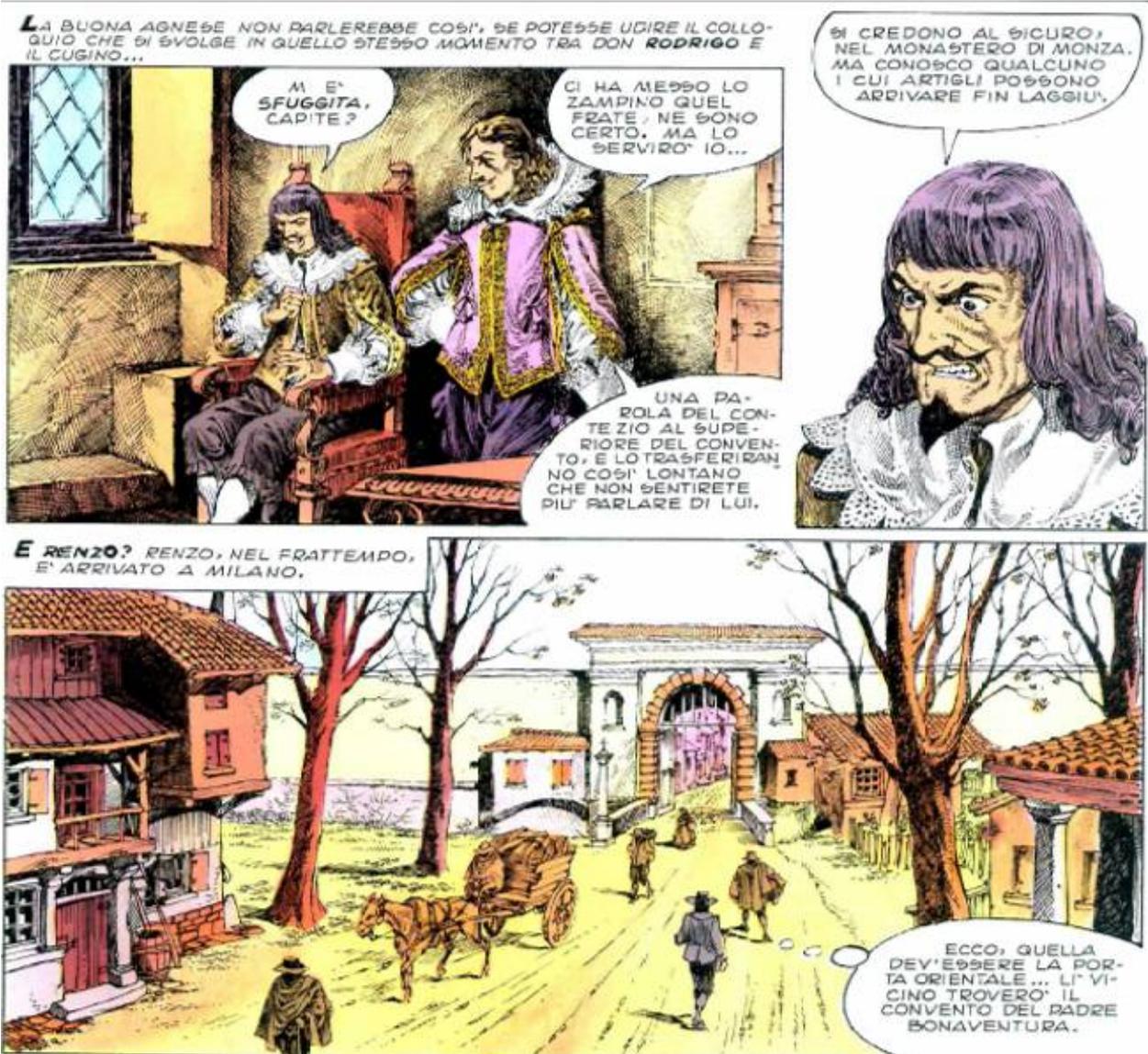


"LA CONVERSA, INFATTI, SPARI. SI DISSE CHE ERA ANDATA IN OLANDA. FORSE SE NE SAREBBE SAPUTO DI PIU' SE, INVECE DI CERCAR LONTANO, SI FOSSE SCAVATO VICINO."



CAPITOLO 11

Don Rodrigo intanto aspetta con ansia il ritorno dei Bravi che aveva mandato per rapire la bella Lucia, ma questi lo informano della fuga dei due ragazzi. Uno dei Bravi, Griso, viene a sapere che Lucia si trova a Monza sotto la protezione di una potente monaca e che Renzo è andato a Milano.



CAPITOLO 12-13-14-15

A Milano Renzo cerca aiuto e ospitalità nel convento di Padre Bonaventura. La situazione a Milano era molto complicata, infatti tutta la gente contestava con forza l'aumento dei prezzi e le troppe tasse; stava scoppiando una rivolta: la *rivolta milanese di San Martino*.

Renzo partecipa alla rivolta e, per aver gridato "pane e giustizia" sta per essere arrestato, ma la gente si avvicina alle guardie con fare minaccioso, così lo lasciano in libertà e se ne vanno.





LA CALMA E' TORNATA SULLA PIAZZA, LA FOLLA SI DIVIDE IN PICCOLI GRUPPI, PER COMMENTARE. IN UNO DI QUESTI TROVIAMO RENZO, CHE VUOL DIRE LA SUA.

GRAN GALANTUOMO QUEL FERRER! CE NE VORREBBERO COME LUI, E ALLORA LE COSE ANDREBBERO MEGLIO!



LUI LE GRIDE LE FA GIUSTE... SONO GLI ALTRI, I BIRBONI E I PREPOTENTI, CHE NON LE OSSERVANO!



IO POSSO CONTARNE DELLE BELLE, I PREPOTENTI LI CONOSCO, IO, E CERTI DOTTORI CHE, IN BARBA ALLE GRIDE, LI PROTEGGONO!



E FERRER DEVE SAPERLO, COSI' MANDA IN GALERA TUTTI I PREPOTENTI E GLI IMBROGLIONI!



E NOI POVERETTI DOBBIAMO UNIRCI E MAGARI SCENDERE IN PIAZZA, COME S'E' FATTO OGGI!

BEN DETTO!



BRAVO!

GIUSTO!

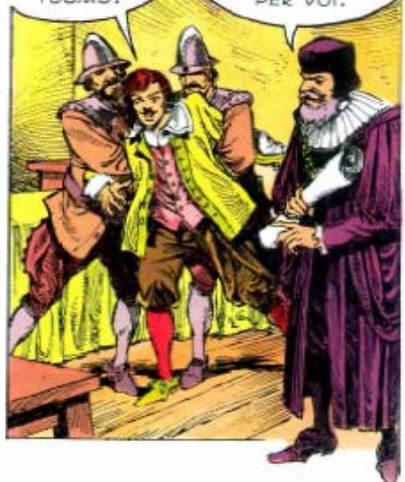
LORENZO TRAMAGLINO, IN NOME DELLA LEGGE VI DICHIARO IN ARRESTO!



EH?... COSA?... MA... MA IO NON HO FATTO NULLA!

CHE TRADIMENTO E' QUESTO?... IO SONO UN GALANTUOMO!

AVANTI FIGLIUOLO, NON COMPLICATE LE COSE O SARA' PEGGIO PER VOI.



NON MI ABBANDONATE, AMICI!!

E' UNO DEI NOSTRI!



SICURO! LO RICONOSCO! C'ERA ANCHE LUI ALLA SOMMOSSA...

LIBERIAMOLO!

SCAPPA, AMICO, E CERCA RIFUGIO IN QUALCHE CONVENTO! PRESTO AVRAI TUTTI GLI SBIRRI ALLE CALCAGNA!



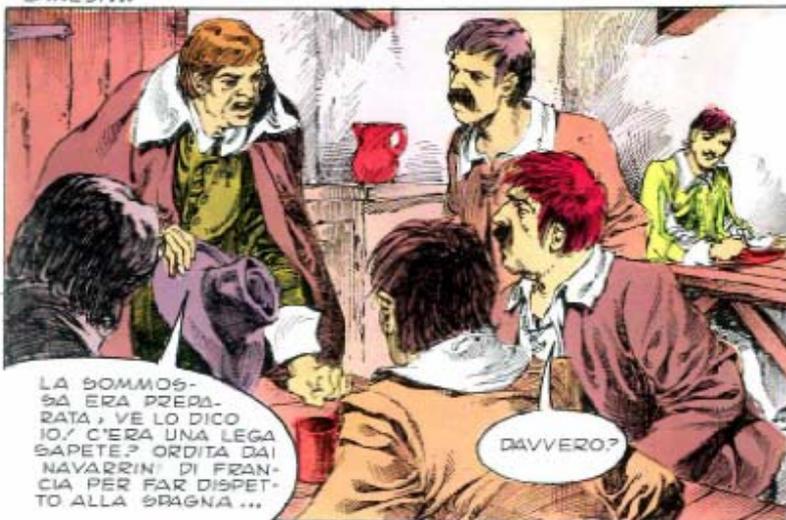
CAPITOLO 16

Il mattino seguente, Renzo decide di lasciare Milano e si incammina per Bergamo, dove spera di trovare aiuto dal cugino Bortolo.

A Gorgonzola, mentre sta mangiando in una osteria viene a sapere che a Milano, durante la rivolta, la polizia si è fatta sfuggire dalle mani uno dei responsabili della rivolta: capisce che quella persona è lui. Riprende al più presto la strada sempre più spaventato per il rischio gravissimo che ha corso.



IL NUOVO ARRIVATO, UN MERCANTE DI MILANO CHE E' SOLITO PERNOTTARE IN QUELL'OSTERIA, NARRA GLI ULTIMI AVVENIMENTI MILANESI...





CAPITOLO 17

Il mattino seguente, Renzo prosegue il suo viaggio verso Bergamo. Il cammino è difficile: egli teme di essersi perso, è impaurito, quindi si ferma e non sa se proseguire o ritornare sui suoi passi; ad un tratto sente il rumore dell'acqua, è l'Adda. Grazie all'aiuto di un pescatore Renzo attraversa il fiume ed è finalmente in salvo. Raggiunge quindi il paese del cugino, ottiene il suo aiuto e viene assunto come filatore.



CAPITOLO 18

Il mandato di arresto di Renzo arriva fino a Lecco e la casa del giovane viene perquisita.

Don Rodrigo vuole sempre più rapire Lucia e, quindi pensa di chiedere l'aiuto di un uomo più potente di lui, l'Innominato, per arrivare al rifugio della ragazza.

Agnese intanto fa ritorno in paese e, preoccupata per la mancanza di notizie, cerca anch'essa Renzo.



CAPITOLO 19

Il conte zio, tra minacce e promesse, ottiene dal padre provinciale che Fra Cristoforo venga allontanato da Lecco. Pochi giorni dopo egli è così costretto a partire per Rimini.

Don Rodrigo, allontanato Fra Cristoforo, con Renzo in esilio ed Agnese lontana dalla figlia, decide di rapire Lucia.



CAPITOLO 20

Don Rodrigo chiede aiuto all'Innominato che manda il capo dei suoi Bravi, il Nibbio, da Egidio che conosce la relazione con la monaca di Monza. Gertrude, sollecitata dall'amante, fa uscire con una scusa Lucia dal convento, quindi i Bravi la rapiscono e la portano al castello del loro signore.

In realtà però l'Innominato essendo in un periodo di profondo turbamento interiore se ne pente subito; in cuor suo sente il desiderio di cambiare vita, vorrebbe tanto diventare un uomo migliore.



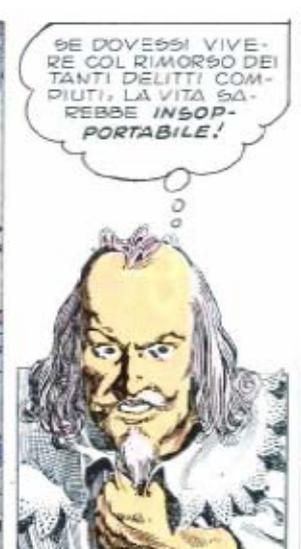
CAPITOLO 21

Lucia viene portata al castello dell'Innominato. L'uomo, dopo che il Nibbio gli ha confessato di aver provato per la prima volta in vita sua compassione (*dispiacere*), va a trovare la ragazza e rimane anche lui fortemente scosso dalle lacrime e dalle preghiere di lei.

Durante la notte mentre Lucia fa voto di castità alla Madonna rinunciando di fatto a Renzo in cambio della libertà e della possibilità di rivedere la madre Agnese, l'Innominato è assalito da una profonda crisi che lo spinge a meditare il suicidio. Egli decide infine di liberare la ragazza.

La mattina seguente sente suonare le campane a festa e si alza con nuovi pensieri.







AH, NO. MEGLIO FARLA FINITA, PIUTTOSTO.



E SE CI FOSSE DAVVERO QUELL'ALTRA VITA DI CUI M' HANNO PARLATO DA RAGAZZO?... DA QUELLA NON SI PUO' FUGGIRE.



?!

DING DONG DANG



CHE SUCCEDE, ADESSO? COS'E QUESTO SCAMFANARE FESTOSO, A GIORNO APPENA FATTO?



QUALCUNO SA DIRMİ COSA STA SUCCEDENDO?!



E' ARRIVATO PER UNA VISITA IL CARDINAL FEDERIGO BORROMEO DI MILANO, E TUTTA LA GENTE ACCORRE IN PAESE PER VEDERLO.

PER VEDERLO!

CAPITOLO 22

L'Innominato saputo che in paese è arrivato il cardinale Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, decide di andare a parlare con lui per far "curare" il suo spirito tanto in crisi. Si reca prima nella camera di Lucia e dice alla serva di far sapere alla ragazza che al suo ritorno farà tutto ciò che lei vorrà.

L'Innominato raggiunge quindi la casa del curato del paese e chiede di poter essere ricevuto dal cardinale.



CAPITOLO 23

Il cardinale Borromeo accoglie l'Innominato, capisce il suo stato di crisi interiore e lo consola parlandogli del perdono di Dio e della gioia che avrebbe avuto in premio grazie al suo pentimento: è la *conversione dell'Innominato*.

L'Innominato pentito piange, abbraccia il cardinale e organizza con il religioso la prima opera buona: la liberazione di Lucia.



CAPITOLO 24

Il cardinale Borromeo ordina quindi a una donna e al curato Don Abbondio di andare con l'Innominato al suo castello e di restituire alla ragazza la sua libertà. Don Abbondio sembra molto indeciso, ha infatti paura che Don Rodrigo sia stato già avvisato della conversione dell'Innominato e che lui lo consideri il responsabile di tutto ciò.

Lucia viene liberata: per la ragazza è stata la Madonna ad esaudire la sua preghiera.

Lucia viene raggiunta dalla madre Agnese e poi insieme fanno ritorno al paese. L'Innominato avvisa i suoi Bravi che potranno restare al suo servizio solo se vogliono come lui cambiare vita e diventare buoni e onesti.

L'uomo si chiude infine nella sua stanza, prega e finalmente riesce ad addormentarsi.





E GIUNGE INFINE IL MOMENTO IN CUI, CONGEDATISI DALL' INNOMINATO, ANCHE DON ABBONDIO E LE DUE DONNE LASCIANO IL CASTELLO.



FRATTANTO, NEL PALAZZOTTO DI DON RODRIGO ...



CAPITOLO 25

Don Rodrigo, saputo della conversione dell'Innominato, della liberazione di Lucia e della prossima visita del cardinale Federigo Borromeo nel suo paese, lascia il suo palazzo per rifugiarsi a Milano.

Intanto Lucia viene ospitata a Milano da una ricca signora aristocratica, donna Prassede, che si propone di proteggerla.

Alcuni giorni dopo Don Abbondio riceve la visita del cardinale Borromeo il quale lo rimprovera perché non aveva voluto celebrare il matrimonio dei due giovani infatti, secondo lui, la paura della morte non era una scusa valida per non celebrare un matrimonio. Le parole del cardinale hanno infine un risultato positivo, il curato inizia a pensare al bene altrui e a provare rimorso per le proprie azioni: è la conversione di Don Abbondio.



CAPITOLO 26

Agnese riceve dall'Innominato una somma di denaro da dare in dote alla figlia. La donna quindi si reca nel palazzo di donna Prassede per informare Lucia. La giovane confessa però il proprio voto di castità e chiede alla madre di informare Renzo e donare a lui metà del denaro.

Renzo comincia a ricevere strane lettere da Agnese in cui gli consiglia di mettere il cuore in pace, di dimenticarsi di Lucia perché lei avendo fatto un voto alla Madonna, non poteva più sposarlo.

Le informazioni su Renzo sono molte e contrastanti. Il cugino Bortolo, per motivi di sicurezza, ha fatto assumere il giovane in un altro filatoio con il nome di Antonio Rivolta.



CAPITOLO 27-28-29

Arriva la guerra per la successione del ducato di Mantova e la situazione appare disperata.

Attraverso la Valtellina e il fiume Adda, l'esercito dei Lanzicheneccchi scendeva verso Milano per poi raggiungere Mantova. Erano soldati abituati al saccheggio e ad ogni tipo di violenza, davanti ai quali le popolazioni fuggivano terrorizzate. Agnese, Perpetua, insieme a Don Abbondio, per sfuggire ai saccheggi, pensano di rifugiarsi nel castello dell'Innominato dove ricevono ospitalità anche altra gente della zona fino al termine della guerra.

Al loro ritorno trovano tutto a soqquadro: vigne spogliate, cancelli rotti, tutto distrutto, ovunque miseria e tristezza.

Dopo la guerra e la carestia, nel milanese si diffuse ben presto tra la popolazione un nuovo grosso problema: la peste.

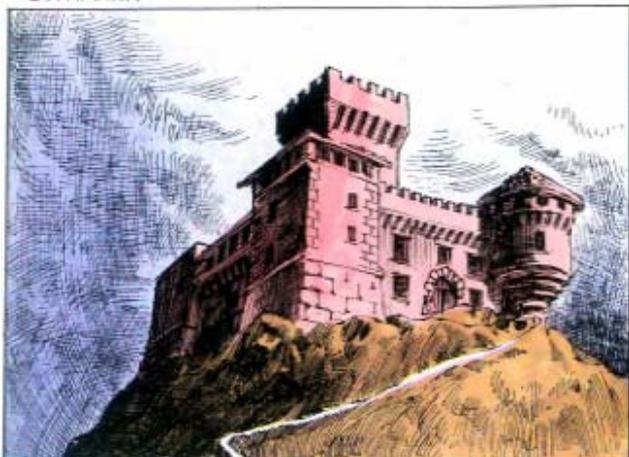
"ATTRAVERSO LA VALTELLINA E IL CORSO DELL'ADDA, L'ESERCITO DEI LANZICHENECCCHI CALAVA VERSO MILANO PER POI RAGGIUNGERE IL MANTOVANO."



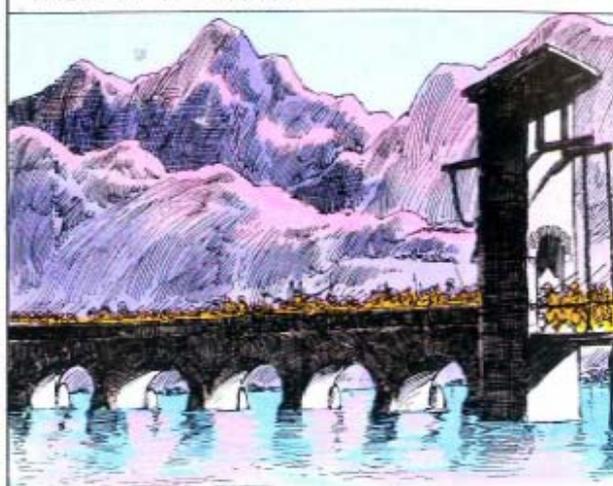
"ERANO SOLDATI DI VENTURA, USI AL SACCHIEGGIO E A OGNI SORTA DI VIOLENZE, DAVANTI AI QUALI LE POPOLAZIONI FUGGIANO TERRORIZZATE."



PER PIU' DI TRE SETTIMANE I NOSTRI FUGGIASCHI, AI QUALI S'E' AGGIUNTA UNA MOLTIUDINE D'ALTRA GENTE, RIMANGONO CHIUSI NEL CASTELLO DELL'INNOMINATO, AL SICURO DALLE ORDE LANZICHENECCHE, DEL CUI PASSAGGIO GIUNGE SOLO UN'ECHO LONTANA.



E INTANTO SUL PONTE DI LECCO PASSANO I CAVALI DI WALLENSTEIN; PASSANO I FANTI DI BRANDENBURGO; PASSA ALTRINGER; PASSA COLLOREDO, PASSANO I CROATI...





TORNANO AL LORO PAESE, SÌ! MA CHE SPETTACOLO LUNGO LA STRADA! VIGNE SPOGLIATE, CANCELLI DIVELTI, ROTTAMI: OVUNQUE MISERIA E DESOLAZIONE.



CAPITOLO 30-31

La carestia e la peste, diffusa dai Lanzichenecci, cominciano a fare numerose vittime. La situazione continua a peggiorare e a Milano i *monatti*, che avevano il compito di portare gli appestati al Lazzaretto, l'ospedale dei malati, o alle fosse comuni, avevano preso possesso dell'intera città.

Tra le vittime della peste c'è anche **Don Rodrigo** che dopo aver scoperto un bubbone sul suo corpo chiede aiuto al Griso perché chiami un medico. Al suo posto arrivano i monatti che lo portano al Lazzaretto. Prima del padrone muore per peste anche il Griso. Si ammala di peste anche Renzo, ma il suo fisico forte lo salva: superata la convalescenza decide di far ritorno al suo paese in cerca di Lucia. Per le strade incontra Don Abbondio solo perché Perpetua è morta, che gli dice che Lucia e Agnese sono a Milano in casa di donna Prassede e don Ferrante.



FRATTANTO, A MILANO, DOPO UN'ALLEGRA SERATA
PASSATA CON GLI AMICI, DON RODRIGO STA RINCA-
SANDO...

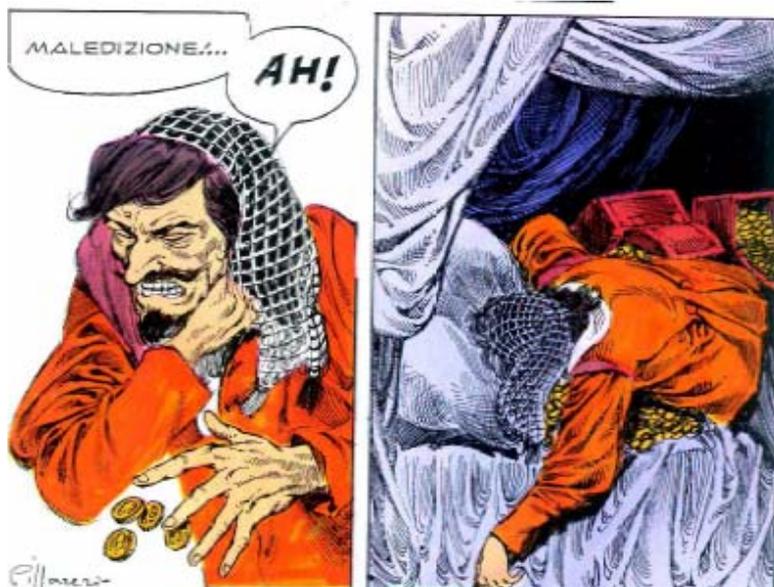


MA IL GRISO NON E' TORNATO COL
MEDICO...





MA AD UN TRATTO...



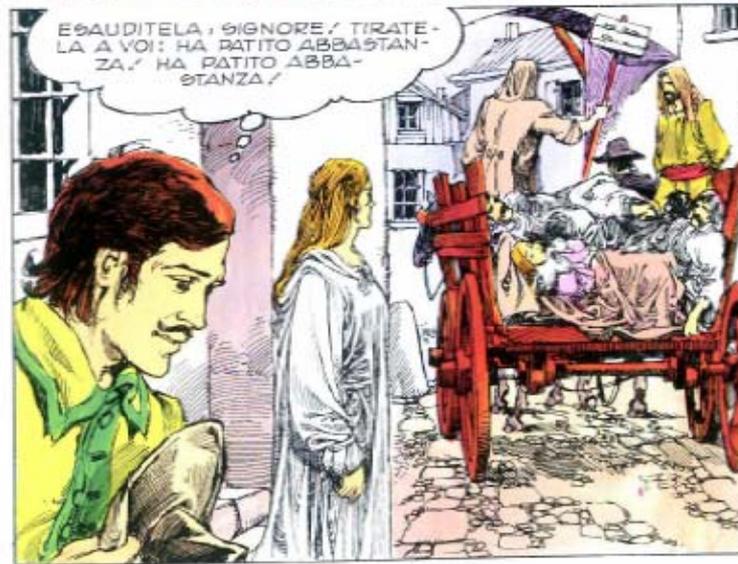
CAPITOLO 32-33-34

Renzo giunge a Milano; in città la confusione è grande, tante sono le scene di desolazione, tristezza e morte. Assiste all'episodio della madre di Cecilia la bambina morta di peste; finalmente arriva alla casa di donna Prassede e viene a sapere che Lucia si trova al Lazzaretto. Giunto infine al Lazzaretto vi entra ed inizia la sua ricerca.

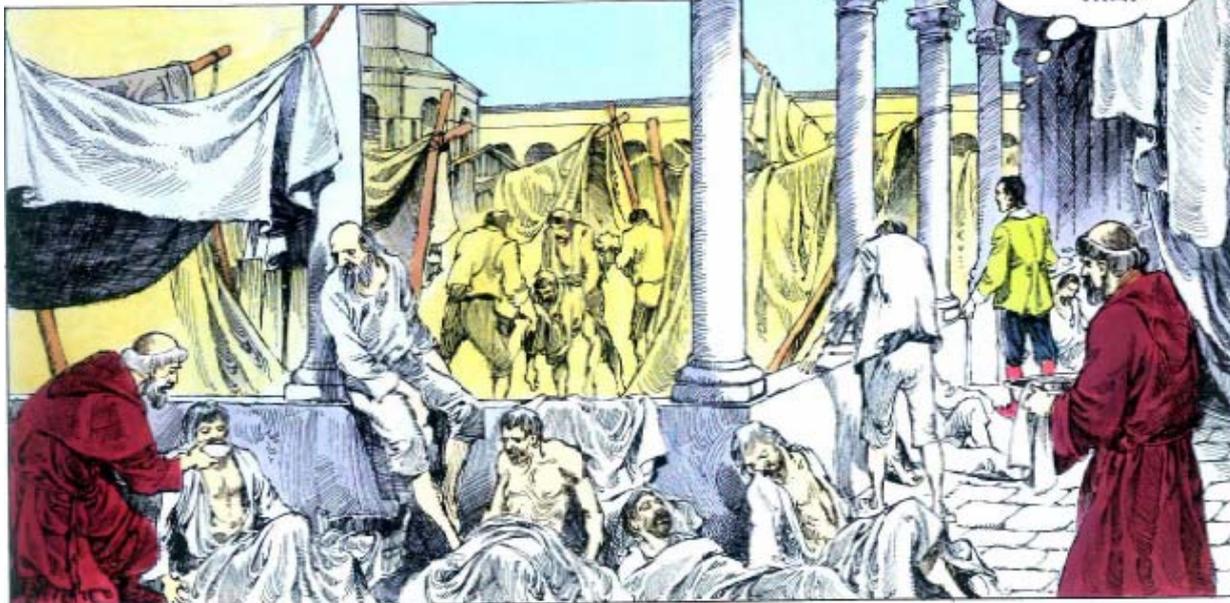


GIUNTO A MILANO, RENZO NON VEDE CHE ORRORI: CASE SPRENSATE, CADAVERI ABBANDONATI NELLE STRADE E, OVUNQUE, IL FUMO DEI ROGHI ACCESI PER BRUCIARE I VESTITI E LE MASSERIZIE INFETTE...





IL LAZZARETTO, DOVE RENZO GIUNGE POCO DOPO, E' STATO ADIBITO DALLE AUTORITA' A RICOVERO DEGLI APPESTATI, CHE VENGONO ASSISTITI DAI RELIGIOSI E DA VOLONTARI.



CAPITOLO 35

Renzo trova solo Fra Cristoforo che dopo essere stato per anni a Rimini è stato richiamato a Milano per essere impiegato al servizio dei malati. Renzo si dichiara pronto a far vendetta su Don Rodrigo, causa di tutte le disavventure sue e di Lucia, ma Fra Cristoforo lo sgrida e alla legge della vendetta contrappone la legge cristiana del perdono e dell'amore. Renzo convinto si dice disposto a perdonare il suo avversario.





CAPITOLO 36

Il frate accompagna Renzo nella capanna dove si trova Don Rodrigo in fin di vita. I due pregano per l'uomo e Renzo dona così il suo perdono, saluta Fra Cristoforo e continua la ricerca.

Dopo un po' Renzo incontra finalmente Lucia, in buona salute nella sezione dedicata alle donne: anche lei si era ammalata ma era poi guarita. Ella è sempre intenzionata a respingere Renzo perché vincolata al voto fatto alla Madonna. Il ragazzo non si rassegna e chiede a Fra Cristoforo di intervenire: così scioglie Lucia dal suo voto anche perché era stato fatto in un momento di grande agitazione e senza tener conto che lei s'era già promessa a Renzo.





DAURA DI CHE, MAMMA? CHI CI HA CUSTODITI FINORA, CI CUSTODIRA' ANCHE ADESSO...

!

OH, CIELO! E' POSSIBILE? QUESTA VOCE...



LUCIA!

OH, SIGNORE BENEDETTO!

VOI?.. COM'E' POSSIBILE? PERCHE'? E LA PESTE?

RENZO!

L'HO AVUTA, E SONO FUORI PERICOLO. E VOI? E VOSTRA MADRE?



ANCHE NOI L'ABBIAMO AVUTA, MA IL SIGNORE HA VOLUTO LASCIARCI GUAGGIU'...

AH, RENZO! PERCHE' SIETE VENUTO? LA MAMMA NON VI HA SCRITTO CHE...

OH, RENZO! NE HO FATTA UN'ALTRA, DI PROMESSA: UN VOTO ALLA MADONNA!

SI, SI, MI HA SCRITTO? MA CHE SIGNIFICA, LUCIA? DOPO TANTE PROMESSE!



IL FRATE LASCIA CHE LE DUE DONNE SI RIMETTANO DALLA SORPRESA, E DOPO AVER SPIEGATO PERCHE' SI TROVA LUI, SI RIVOLGE NUOVAMENTE A LUCIA.



CAPITOLO 37-38

Usciti dal Lazzaretto Renzo è sorpreso da un temporale, quello che porterà via la peste. Tornati al paese Don Abbondio decide finalmente di sposare i due giovani, ma soltanto quando viene a sapere che Don Rodrigo è morto e che il palazzo è occupato da un bravo uomo, un marchese. I due sposi ed Agnese si trasferiscono a Bergamo e i due giovani danno alla luce molti bambini, la prima dei quali viene chiamata Maria.

